

ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI - COMUNE DI MESSINA
PER UN WELFARE DI COMUNITÀ: LINEE D'INDIRIZZO POLITICO

1. Verso un welfare della comunità messinese: le basi politiche delle nostre azioni

Crisi di sistema e minacce alla coesione sociale

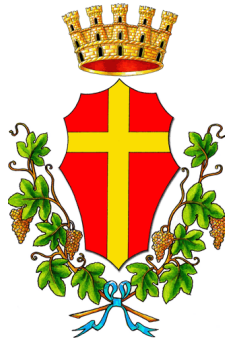
Il trend del tenore di vita dell'Italia e dell'Europa dei prossimi anni si dirige verso un progressivo impoverimento. Non è improbabile, quindi, che il livellamento verso il basso del nostro benessere crei maggiori ingiustizie e che la difesa da parte dei più forti di difendere i propri privilegi si traduca in ulteriori tagli alla spesa sociale e sanitaria. Di fronte a questi scenari è opportuno chiedersi: quali effetti avrà la riduzione delle risorse sul nostro modo di vivere, sui sistemi di welfare, sulle relazioni interne alle nostre società e sui nostri sistemi politici? Vedere peggiorare le condizioni di benessere a cui eravamo abituati non può fare maturare sentimenti ostili nei confronti dei più poveri, dei diversi, degli stranieri considerati come soggetti pericolosi per l'ordine pubblico? Potrebbe da tutto ciò aumentare la richiesta di sicurezza anche a costo della riduzione delle garanzie di cittadinanza?

Un nuovo paradigma: il principio di solidarietà

Se il processo di riduzione delle risorse si compie nei prossimi anni sotto l'egemonia della cultura individualista che ha caratterizzato l'ultimo ventennio, lo scenario futuro non può che essere quello appena delineato. Bisogna proporre una nuova visione del mondo, fondata su una tradizione che in Italia ha radici ben salde. Si tratta della tradizione di solidarietà, che viene praticata quotidianamente da migliaia di volontari e di cittadini attivi, con cui si dimostra concretamente che si possono fare i propri interessi facendo anche quelli degli altri.

Un nuovo percorso amministrativo: sussidiarietà e amministrazione condivisa

Per non tagliare drasticamente i servizi, bisogna adottare due tipi di misure, entrambe tese a ridurre i costi pubblici: valorizzare le regioni e gli enti locali e valorizzare il ruolo dei privati. La revisione del titolo V della Costituzione (2001) permise di attuare entrambe le misure. L'art.118, comma 1 dispone: «Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base del principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza». A sua volta, la valorizzazione del ruolo dei privati, oltre che con il richiamo al principio di sussidiarietà del comma precedente e all'enunciazione nella legge 328 del 2000, viene sancita nell'art. 118, ultimo comma, che dispone: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di compiti di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». In tale contesto normativo la valorizzazione degli enti locali e la



valorizzazione dei privati sono due politiche che si intrecciano e si rafforzano a vicenda, sostenendosi vicendevolmente in forza del principio di sussidiarietà orizzontale.

Il welfare di comunità

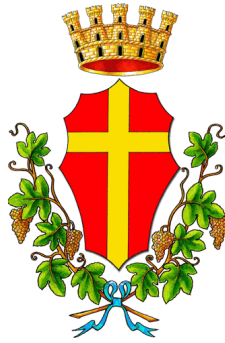
La sussidiarietà così intesa presuppone un'antropologia positiva, capace di riconoscere nei cittadini singoli e associati i soggetti responsabili che autonomamente si mobilitano per prendersi cura dei beni comuni insieme con le amministrazioni, tant'è che il welfare odierno si qualifica sempre più come welfare della comunità locale. Per realizzare il benessere di comunità con il concorso dell'intera comunità occorre in primo luogo passare dalla figura del cittadino cliente, interessato solo alla propria utilità individuale, mero fruitore di interventi e servizi, alla figura del cittadino responsabile e solidale protagonista della vita della propria comunità. In secondo luogo occorre promuovere e sostenere i legami sociali, rafforzare i rapporti di comunità, riscoprire l'importanza della vita di quartiere valorizzando l'apporto di tutti i soggetti presenti sul territorio. Dai singoli cittadini alle istituzioni, dalle associazioni alle imprese, dalle parrocchie alle fondazioni, tutti devono diventare protagonisti della costruzione del benessere della comunità.

Abbandonando l'idea di sussidiarietà verticale e applicando la sussidiarietà orizzontale, in pratica si tratta di considerare il Comune come centro del governo di una rete di soggetti pubblici e privati che, in modo coordinato, si assumono collettivamente la responsabilità di realizzare un progetto complessivo per il benessere della comunità, al di là degli specifici ruoli e interessi individuali.

Coerentemente con le linee di indirizzo politico, l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Messina si impegna, anche a fronte di una riduzione complessiva di risorse finanziarie: 1) a non diminuire, per il prossimo triennio, i servizi offerti ai cittadini, ma anzi a renderne - a parità di budget - maggiormente universalistica la fruizione promuovendo una programmazione e una gestione ispirate ai principi di sussidiarietà, solidarietà e valorizzazione di tutte le risorse presenti (e potenziali) sul territorio comunale; 2) di innalzare i livelli di qualità mediante opportune azioni di verifica e di valutazione; 3) avviare azioni innovative di sistema per rispondere a nuovi bisogni sociali; 4) attivare processi di *empowerment* sociale e di comunità per superare il carattere assistenzialista e risarcitorio di alcune misure di politica sociale attuale.

2. Gli obiettivi strategici dell'azione dell'assessorato ai servizi sociali

Alla luce delle linee di indirizzo politico suesposte, l'Assessorato ai servizi sociali fa proprio il suggerimento del "laboratorio della sussidiarietà" (Labsus), secondo il quale il Comune nella prospettiva del welfare di comunità ha tre funzioni essenziali. In primo luogo deve svolgere un ruolo per così dire "imprenditoriale" nei confronti delle risorse civiche presenti nella comunità (...) In secondo luogo deve svolgere un ruolo di regolazione, o di regia, di tutti gli attori che partecipano alla realizzazione del benessere di comunità. (...) In terzo luogo, il comune deve svolgere un ruolo



di controllo dei risultati; e ciò in quanto i profili qualitativi di servizi sono cruciali per garantire il benessere di comunità e, pertanto, la loro verifica è una responsabilità pubblica di cui si devono fare carico gli amministratori.

Per mettere in atto tali funzioni strategiche complessive, l'Assessorato, di concerto con la Giunta e il Dipartimento servizi sociali, intende intervenire almeno su due livelli:

Livello gestionale- amministrativo

Accoglienza e coordinamento: bisogna evitare che la crisi economica in atto si trasformi anche in una crisi sociale a carico di singoli cittadini, famiglie, tessuto economico e imprenditoriale della città. Il rischio di rottura della coesione sociale deve orientare le risorse umane all'interno del dipartimento sociale verso azioni di ascolto e accoglienza dei cittadini e di coordinamento delle numerose risorse territoriali, in particolare del volontariato e dell'associazionismo.

Valorizzazione responsabilità gestionali: nella filiera integrata dei servizi, vanno valorizzate tutte le responsabilità gestionali, non soltanto attraverso l'efficienza della gestione pubblica dei servizi, ma anche attraverso il riconoscimento della capacità gestionale dei soggetti privati, mediante il sistema dell'accREDITAMENTO dei servizi.

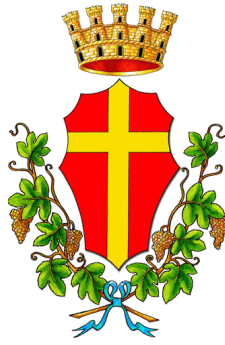
La valorizzazione delle responsabilità riguarda anche l'attività svolta dal volontariato e dall'associazionismo attraverso la strutturazione di convenzioni e protocolli operativi orientati a definire chi fa che cosa e i sistemi di coordinamento con i servizi pubblici.

Livello di sistema

Integrazione: è necessario realizzare l'integrazione della programmazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria con quella delle altre politiche: educative, giovanili, del lavoro, del tempo libero e sportive, della casa, ambientali, economiche, della mobilità. L'approccio integrato, multidisciplinare e interistituzionale è essenziale all'interno di un contesto in cui a fronte di bisogni crescenti le risorse complessive sono in calo.

La partecipazione: bisogna promuovere il fare solidale e la sussidiarietà. Vale a dire che è opportuno governare un sistema articolato di servizi, attività, azioni e politiche, coinvolgendo tutti gli attori presenti nel territorio, partendo da una programmazione partecipata; la cui responsabilità resta pubblica ma la cui messa in atto deve avvenire con la partecipazione di tutti. Ciò consente di estendere la capacità di risposta e la competenza, integrando servizi storici e nuove risorse e aiutando il cittadino a sviluppare autonomia e salvaguardia del proprio benessere in un contesto sociale più ricco e articolato.

3. Obiettivi operativi: aree di intervento prioritarie



Centralità delle fragilità: nell'ambito della programmazione dei servizi, occorre mettere nel dovuto rilievo il riconoscimento di diritti sociali per le fasce di popolazione più fragile o che presenta criticità, mediante la descrizione dettagliata dei servizi e interventi attivati sul territorio. Particolare attenzione bisogna riservare alla non autosufficienza, quindi agli anziani e disabili, ai nuovi poveri, all'infanzia.

In particolare gli interventi si focalizzeranno sulle seguenti aree:

Lotta alla povertà

La crisi economica e finanziaria, l'aumento esponenziale della disoccupazione dovuto alla chiusura di numerose aziende nazionali e locali nonché di piccoli esercizi commerciali, hanno fatto lievitare il numero dei poveri nella città dello Stretto, nonché l'area del disagio sociale (con implicazioni sulla sfera emozionale e sull'area delle dipendenze, vecchie e nuove per es. il gioco d'azzardo).

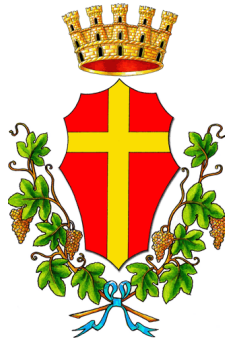
Se a questo si aggiungono l'incremento del numero di lavoratori precari, il progressivo impoverimento di alcuni gruppi sociali (lavoratori in cassa integrazione ecc.), la crescita di persone disabili sprovviste di sistemi pubblici di cura; l'acutizzarsi dei problemi di conciliazione tra lavoro di cura e famiglia, si comprende come i processi di *vulnerabilizzazione* in atto possano determinare rischi sociali di ampia portata che mettono in discussione i meccanismi di protezione sociale finora adottati.

La lotta alla povertà, per poter essere incisiva, richiede, quindi, un presa in carico globale che deve coinvolgere oltre all'Assessorato ai Servizi Sociali (per l'area connessa al disagio sociale) quello dell'Urbanistica (per il problema della casa e della mobilità urbana) quello all'Istruzione, quello allo Sviluppo economico allo scopo di costruire percorsi di inclusione sociale e lavorativa e promuovere l'economia sociale come forma idonea a favorire l'inserimento nei circuiti lavorativi, gli esclusi dai tradizionali luoghi del lavoro.

Infanzia ed adolescenza

La Commissione europea, recentemente, ha pubblicato la raccomandazione di *"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"*. Questo comporta una ridefinizione della spesa sociale, con una più adeguata allocazione delle risorse in questo settore, e un mutamento di prospettiva che vede l'attivazione di servizi per l'infanzia e le giovani generazioni come un *investimento*, un presupposto allo sviluppo e alla crescita economica e una condizione indispensabile per garantire benessere, inclusione sociale, coesione e sicurezza.

Incrementare i servizi per l'infanzia, in un'ottica universalistica e di promozione, significa anche contribuire a favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e cura dei figli. La città dello Stretto si caratterizza da un lato per una bassissima natalità che la rende una delle protagoniste del trend negativo a livello nazionale ed europeo e dall'altra per una scarsa presenza di servizi per l'infanzia che penalizza non solo i bambini, ma anche le donne tenendole lontane dal mercato del lavoro.



In quest'ambito occorrerà fare un concreto e creativo lavoro di integrazione delle politiche (tutte le politiche e quindi tutte le istituzioni e gli attori sociali) per riuscire a garantire:

- Il diritto alla salute (servizi di prevenzione e cure mediche adeguate)
- il diritto al gioco ed alla socializzazione
- il diritto alla conoscenza (scuola, cultura, arte)
- il diritto alla sicurezza sociale (la casa, il reddito, la salubrità dell'eco-sistema Messina)
- il diritto ad essere soggetto di accudimento (la famiglia, genitori sufficientemente buoni, forme di accoglienza e solidarietà familiare).

In definitiva l'obiettivo è quello di promuovere **Una città a misura di bambini/e: un “Luogo per crescere”**

Anziani e Non autosufficienza

A Messina circa il 21% della popolazione è anziana, con un indice di vecchiaia, nel 2013, di 160,3 anziani ogni 100 giovani e un tasso di natalità dell'8,81. La città registra anche il maggior numero di anziani over 75 anni. L'invecchiamento della popolazione comporterà inevitabilmente anche un aumento delle patologie cronico-degenerative e delle malattie mentali, responsabili della maggior parte delle disabilità e un aumento dei costi sociali e sanitari a cui non sempre il cittadino è in grado di farvi fronte. In questa prospettiva l'azione amministrativa intende lavorare su due fronti: da un lato intervenire con un aumento di servizi socio-sanitari ad hoc a seconda della tipologia di disabilità, e dall'altro con interventi che favoriscano l'invecchiamento attivo.

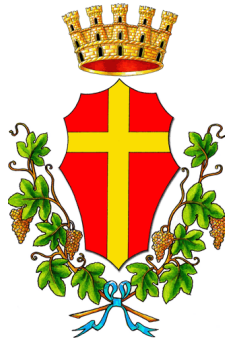
Una città a misura di anziano contribuirebbe a incentivare il turismo della terza età e con positive ricadute a livello economico.

Disabilità

La disabilità costituisce uno dei rischi sociali più insidiosi, poiché tende a sommare l'inattività con la solitudine. Questa categoria di cittadini è tra quelle più soggette al rischio di esclusione totale dalla vita sociale. Il rischio diventa ancora più impellente per la nostra comunità se si pensa che la disabilità colpisce tutte le fasce d'età, dai bambini agli adolescenti e dagli adulti agli anziani. Si comprende, quindi, il motivo per cui la domanda di servizi alla disabilità sia in costante aumento anche nella nostra città, e perché una delle aree prioritarie di intervento che la nostra amministrazione si propone di implementare nella nuova programmazione sociale sia rivolta al potenziamento delle azioni in favore delle persone non autosufficienti, bambini, giovani e anziani. La promozione di una mobilità adeguata per i disabili da un lato e dell'abbattimento delle barriere architettoniche dall'altro, assume, in questo quadro, una significativa rilevanza in quanto va ad incidere nel miglioramento della qualità della vita di tutti.

Una città a misura di disabile è una città per tutti.

4. Iniziative da intraprendere



A livello gestionale – amministrativo

Costituzione, come previsto dalla legge regionale n. 22/66, dell'Ufficio del Servizio Sociale e del Segretariato Sociale come risposta istituzionale ai bisogni dei cittadini e la cui assenza, fino ad oggi, ha determinato più di una criticità sull'intero sistema. La programmazione, il coordinamento ed il controllo del sistema dei servizi sociali della città da un lato, il diritto di ogni cittadino di ricevere consulenza, orientamento ed informazioni esaustive sul complesso dei servizi, delle procedure per accedervi, delle prestazioni ecc., dall'altro potranno essere garantiti dall'istituzione di entrambi i servizi, a vantaggio dell'efficacia dell'intero sistema.

In questo livello ricadono anche due iniziative che ci proponiamo di intraprendere: l'**elaborazione e/o l'aggiornamento di regolamenti inerenti l'erogazione di servizi sociali comunali** offerti ai cittadini, e la **predisposizione di un registro dei soggetti privati profit e non profit che offrono servizi sociali** (infanzia, adolescenza, anziani e disabili).

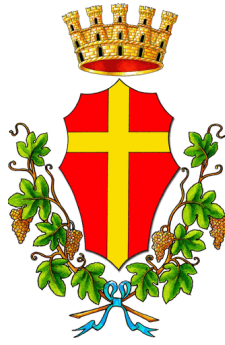
Istituzione network informatico: la messa in rete di tutti gli uffici del dipartimento consentirebbe la condivisione delle informazioni e contribuirebbe a semplificare la gestione dei servizi. L'istituzione di una banca dati e di un archivio garantirebbero la raccolta delle informazioni utili anche ai fini della rilevazione dei bisogni e mantenere la memoria storica di quanto fatto.

A livello di sistema

- **Avvio di una indagine sui bisogni sociali della popolazione;**
- **Costituzione di un gruppo di esperti per la valutazione della qualità dei servizi;**
- **Emanazione di una “carta dei servizi sociali e sociosanitari”;**
- **Istituzione di un tavolo Tecnico interistituzionale** con la presenza di tutti i dipartimenti per condividere e promuovere interventi globali e multidimensionali;
- **Attivazione del “punto unico di accesso” ai servizi socio-sanitari**, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina, per favorire l'integrazione tra servizi sociali e sanitari e la messa a sistema di tutti gli interventi;

A livello operativo

- **Adozione di misure di contrasto alla povertà;**
- **Adozione di misure per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione;**
- **Adozione di misure per l'infanzia e l'adolescenza**
- **Attivazione dell' Agenzia di sviluppo dell'economia sociale.**



- **Adozione di misure per la disabilità a cominciare dall'abbattimento delle barriere architettoniche**

Messina, 11 marzo 2014

L'Assessore ai Servizi Sociali